

li accolse con distinzione, conveniente alla dignità della repubblica ed ai servigi prestati a lui ed alla sua fidanzata, ed incaricollì ad accertare il senato della sua costante amicizia. Non era questo il momento, in cui avessero i veneziani a far sentire le loro pretese sopra gli stati, che in altro tempo erano stati lor tolti: era anche questa una finezza della più profonda politica.

Intanto a Napoli s'era saputa la morte del re Carlo; nè Margherita sua moglie aveva tardato a far proclamare il re suo figliuolo Ladislao, in età di dieci anni appena. Continuarono le animosità di Urbano VI, il quale aveva rinnovato anche contro il figlio le scomuniche già fulminate contro il padre; e al che lo avevano indotto le turbolenze vieppiù sempre crescenti, che tenevano agitato quel regno. In fine l'antipapa Clemente VII ne diede l'investitura a Lodovico II, figlio del duca di Angiò: lo che pose il colmo alle sciagure di quello stato e presagì imminente una guerra intestina. D'altronde i popoli incominciavano a stancarsi di essere vittima delle rivalità di due papi.

L'isola di Corfù, siccome ho narrato di sopra, era stata aggregata poco dianzi al regno di Napoli, senza veruna difficoltà: ma le susseguenti vicende avevano disingannato i corfiotti delle concepite speranze, e vedevansi esposti anch'essi alle conseguenze delle rivoluzioni, che turbavano sì gravemente gli stati napoletani. Eglino per sottrarsene, deliberarono di scegliere a loro padrone il signore di Padova; a cui spedirono perciò deputazione per supplicarlo a riceverli nel numero de' suoi sudditi ed a nominar loro un governatore da parte sua. Il da Carrara, lieto di questa buona ventura, che gli toccò, in mezzo alle tante avversità, che lo circondavano ne' suoi dominii in Italia, spedì subito in quell'isola Jacopo di Seravigni con truppe, le quali giunte a Corfù presero il possesso della città e del castello. Era l'anno 1586.

Ma Giovanni Miani (1), capitano del golfo per la repubblica di

(1) Giovanni Miani e non già un *Civano*, siccome scrissero erroneamente gli storici Paolo Morosini ed Jacopo Diedo.